



Wpd Monte Cigliano s.r.l.

Viale Aventino n. 102 - 00153 ROMA

REGIONE PUGLIA
COMUNI DI TROIA – LUCERA - BICCARI (FG)

PROGETTO DEFINITIVO
PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEI TERRITORI
DEI COMUNI DI TROIA - LUCERA E BICCARI (FG)
IN LOCALITA' "MONTARATRO"

PROGETTISTI:

M&M ENGINEERING S.r.l.

Sede Operativa:
Via I Maggio, n.4
71045 Orta Nova (FG) - Italy
tel./fax (+39) 0885791912 -
ing.marianomarseglia@gmail.com

Progettisti:

ing. Mariano Marseglia
ing. Giuseppe Federico Zingarelli

Collaborazioni:

ing. Giovanna Scuderi
ing. Dionisio Staffieri
geom. Francesco Mangino
geom. Claudio A. Zingarelli

PROPONENTE:

Wpd Monte Cigliano s.r.l.

Viale Aventino n. 102
00153 ROMA

ELABORATO	TITOLO	COMMESSA			
SIA-22	ANALISI COSTI - BENIFICI	04EOL-2018			
		CODICE ELABORATO			
		EOL-SIA-22			
REVISIONE	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio M&M Engineering S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. (art. 2575 c.c.)	NOME FILE	PAGINE		
00		EOL-SIA-20.doc	17 + copertina		
REV		DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato
00	15/04/2019	Prima Emissione	Scuderi	Marseglia	Longo
01					
02					
03					
04					
05					
06					

INDICE

1	PREMESSA	2
2	DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO	2
3	STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (S.E.N.)	3
4	ANALISI COSTI - BENEFICI	6
5	CONSIDERAZIONI A LIVELLO LOCALE - CONCLUSIONE	15

1 PREMESSA

La presente relazione Costi-Benefici ha il fine di individuare e valutare il costo ambientale che deve scontare il contesto sociale-paesaggistico in cui si colloca il progetto del parco eolico proposto dalla società **Wpd Monte Cigliano s.r.l.** con sede in Roma al Viale Aventino n. 102, con il Regolamento Regionale n.24/2010 della Regione Puglia.

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 23 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 5,3 MW per una potenza complessiva di 121,90 MW, da realizzarsi nella Provincia di Foggia, nei territori comunali di Troia, Lucera e Biccari, in cui insistono gli aerogeneratori, mentre parte delle opere di connessione e la Sottostazione Elettrica ricade nel Comune di Troia.

2 DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

L'impianto di produzione sarà costituito da 23 aerogeneratori, ognuno della potenza di 5,3 MW ciascuno per una potenza complessiva di 121,9 MW, questi saranno ubicati in località "Montaratro" nell'area nord-ovest dell'abitato di Troia, a sud-ovest dell'abitato di Lucera e ad est dell'abitato di Biccari e ad una distanza dai centri abitati rispettivamente di circa 1,3 km e 8,8 km e 2,8 km.

I terreni sui quali si installerà il parco eolico, interessano una superficie di circa 1.500 ettari, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori, come visibile sugli elaborati planimetrici allegati al progetto.

Le turbine ricadono in località "Montaratro" e sono censiti nel NCT del Comune di Troia ai fogli di mappa nn. 1-2-3-10-13-14, del Comune di Lucera ai fogli di mappa nn. 148-149-150-151 e del Comune di Biccari al foglio di mappa n. 40. L'elettrodotto interrato esterno al parco e la sottostazione MT/AT ricadono ai fogli di mappa nn. 3-4-5-6 del Comune di Troia.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa, in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (UTM fuso 33) e le particelle catastali, con riferimento al catasto dei terreni dei Comune di Troia, Lucera e Biccari.

3 STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (S.E.N.)

Con D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale 2017, il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico. Di seguito viene riportato un stralcio dello strumento di pertinenza all'intervento progettuale.

Obiettivi qualitativi e target quantitativi

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei - con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17% - e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- **competitivo:** migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- **sostenibile:** raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- **sicuro:** continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

Fra i target quantitativi previsti dalla SEN:

- **efficienza energetica:** riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- **fonti rinnovabili:** 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi

termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;

- riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali;
- razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio;
- verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050 raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021;
- promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;
- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda
- riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica

Azioni trasversali

Il raggiungimento degli obiettivi presuppone alcune condizioni necessarie e azioni trasversali:

- infrastrutture e semplificazioni: la SEN 2017 prevede azioni di semplificazione e razionalizzazione della regolamentazione per garantire la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti necessari alla transizione energetica, senza tuttavia indebolire la normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio né il grado di partecipazione alle scelte strategiche;
- costi della transizione: grazie all'evoluzione tecnologica e ad una attenta regolazione, è possibile cogliere l'opportunità di fare efficienza e produrre energia da rinnovabili a costi sostenibili. Per questo la SEN segue un approccio basato prevalentemente su fattori abilitanti

e misure di sostegno che mettano in competizione le tecnologie e stimolino continui miglioramento sul lato dell'efficienza

• **compatibilità tra obiettivi energetici e tutela del paesaggio:** la tutela del paesaggio è un valore irrinunciabile, pertanto per le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, verrà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni e tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Accanto a ciò si procederà, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica rinnovabile

• effetti sociali e occupazionali della transizione: fare efficienza energetica e sostituire fonti fossili con fonti rinnovabili genera un bilancio netto positivo anche in termini occupazionali, ma si tratta di un fenomeno che va monitorato e governato, intervenendo tempestivamente per riqualificare i lavoratori spiazzati dalle nuove tecnologie e formare nuove professionalità, per generare opportunità di lavoro e di crescita.

L'intervento progettuale è l'applicazione diretta della Strategia Energetica Nazionale che punta alla decarbonizzazione del paese e all'incremento dell'energia prodotta da FER, Fonti Energetiche Rinnovabili.

Inoltre la progressiva dismissione di ulteriore capacità termica dovrà essere compensata dallo sviluppo di nuova capacità rinnovabile, di nuova capacità di accumulo o da impianti termici a gas più efficienti e con prestazioni dinamiche più coerenti con un sistema elettrico caratterizzato da una sempre maggiore penetrazione di fonti rinnovabili.

A fronte di una penetrazione delle fonti rinnovabili fino al 55% al 2030, la società TERNA ha effettuato opportuna analisi con il risultato che l'obiettivo risulta raggiungibile attraverso nuovi investimenti in sicurezza e flessibilità. TERNA ha, quindi, individuato un piano minimo di opere indispensabili, in buona parte già comprese nel Piano di sviluppo 2017 e nel Piano di difesa 2017, altre che saranno sviluppate nei successivi Piani annuali, da realizzare al 2025 e poi ancora al 2030.

4 ANALISI COSTI - BENEFICI

L'elemento strategico per un futuro sostenibile e certamente il maggior ricorso alle energie rinnovabili, le quali rappresentano la capacità di produrre energia senza pericolo di esaurimento nel tempo esse producono energia "pulita", con minori emissioni inquinanti e gas serra. Tra queste l'eolico, soprattutto di grande taglia continua ad essere, al momento, la tecnologia rinnovabile con costi di produzione sempre più competitivi e più paragonabile a quelli delle fonti fossili convenzionali.

L'eolico, come tutte le energie rinnovabili ha il suo costo ambientale. I costi ambientali non rientrano nel prezzo di mercato e pertanto non ricadono sui produttori e sui consumatori, ma vengono globalmente imposti alla società. Tali costi sono tutt'altro che trascurabili e vanno identificati e stimati in ogni progetto.

Intorno al 1950 è stato sviluppato dall'Unione Europea un progetto denominato ExternE (Externalities of Energy), con l'obiettivo di sistematizzare i metodi ed aggiornare le valutazioni delle esternalità ambientali associate alla produzione di energia, con particolare riferimento alle diverse tecnologie rinnovabili applicabili in Europa.

Il progetto sviluppato dall'Unione Europea è basato su una metodologia di tipo Impact Pathway Methodology, per valutare i costi esterni associati alla produzione di energia. La metodologia del progetto ExternE, definisce prima gli impatti rilevanti e poi ne dà una quantificazione economica.

Di seguito verrà seguita le direttive di questo studio, adattato ai giorni d'oggi, per arrivare a quantificare i costi ambientali.

Il progetto ExternE individua come esternalità rilevanti nel caso di impianti per la produzione di energia da fonte eolica il rumore e l'impatto visivo, ritenendo gli altri impatti trascurabili anche nella quantificazione monetaria. In particolare si afferma che l'impatto su flora, fauna, avifauna ed in generale sull'ecosistema è rilevante solo nel caso in cui l'impianto sia realizzato in aree di particolare valore naturalistico o in prossimità di aree di particolare valore per fauna e avifauna.

Considera poi gli altri impatti (elettromagnetico, impatto sul suolo) del tutto trascurabili.

Da una quantificazione monetaria ad eventi accidentali quali incidenti durante l'esercizio dell'impianto e incidenti sul lavoro durante la costruzione.

In particolare l'impianto eolico di Montaratro in oggetto si trova un territorio antropizzato da una intensa attività agricola, ben servito dalla una fitta rete infrastrutturale. Per cui l'intervento non andrà ad alterare l'ecosistema naturale esistente.

Impatto acustico - costo esterno

Dall'analisi previsionale di impatto acustico di progetto si evince che gli effetti del rumore prodotto dagli aerogeneratori di progetto sono percepibili nell'intorno degli aerogeneratori per i primi centinaia di metri.

Tutti gli aerogeneratori di progetto sono stati posizionati ad oltre 370 m da edifici abitati (in gran parte masserie agricole).

Sinteticamente, lo studio di impatto acustico revisionale ha espresso che, alla luce della soluzione tecnica prescelta (aerogeneratori della ditta GE Renewable Energy modello GE 158 da 5,3 MW) per la realizzazione del futuro Parco eolico da realizzarsi in località "Montaratro" e considerando, sulla base dei dati tecnici forniti dal Costruttore, lo scenario emissivo più gravoso (ossia il regime di funzionamento implicante un maggiore livello di potenza sonora $LWA=106,0$ dB(A)), per tutti i ricettori esaminati:

- **i limiti assoluti di immissione** di cui all'art. 6 DPCM 1.03.1991 validi per "*Tutto il territorio nazionale*" risultano sempre rispettati, sia per il periodo di riferimento diurno che notturno
- **i limiti differenziali**, di cui all'art. 2, comma 2 del D.P.C.M. 1/03/1991, risultano sempre rispettati sia per il periodo di riferimento diurno che notturno.

Per individuare il costo ambientale che deve scontare la società dall'impatto acustico prodotto dal parco eolico di progetto, può essere legato ad un eventuale deprezzamento che potrebbero subire i terreni agricoli posti nell'intorno degli aerogeneratori di progetto.

A tal riguardo è opportuno effettuare alcune puntualizzazioni:

- l'attività agricola non viene ostacolata in alcun modo dalla presenza di aerogeneratori;
- anzi la realizzazione o l'adeguamento della viabilità di servizio agli aerogeneratori, spesso rende maggiormente accessibile gli appezzamenti in prossimità dell'impianto che acquisiscono un valore aggiunto.

In ogni caso volendo individuare un'area di potenziale deprezzamento dei terreni dovuto alle emissioni sonore prodotte dagli aerogeneratori, si è ipotizzato di calcolare un'area di

inviluppo pari a 350 m attorno agli aerogeneratori, che per 23 turbine comporta una estensione complessiva di circa 885 ha.

In questo intorno non abbiamo edifici abitativi.

Il valore commerciale dei terreni agricoli a seminativo, uliveto e vigneto nell'area varia da un minimo di 13.600 €/ha per i seminativi ad un massimo di 27.800 €/ha per i vigneti da tavola (sulla base Valori Agricoli Medi della provincia Foggia (agenzia delle entrate del 2012)

I terreni limitrofi all'area di installazione delle turbine sono per lo più seminativi, però a favore di sicurezza consideriamo un valore medio di 20.0000 €/ha.

Supponendo, teoricamente, che il rumore generato dalle turbine eoliche comporta un deprezzamento dei terreni del 20% (valore assolutamente teorico considerando che l'attività agricola non viene limitata dalla presenza nelle vicinanze di una turbina eolica), risulta che la realizzazione del parco eolico genera una perdita di valore e quindi un costo esterno di 4.000 €/ha , e complessivamente un costo ambientale di:

$$4.000 \text{ €/ha} \times 885 \text{ ha} = 3.540.000 \text{ €}$$

Questo valore va poi rapportato alla quantità di energia prodotta. L'Analisi della producibilità di progetto ha in un anno 352 GWh di energia e quindi in 20 anni:

$$352 \text{ GWh/anno} \times 20 \text{ anni} = 7.040 \text{ GWh} = 7.040.000.000 \text{ kWh}$$

Pertanto il costo esterno (o ambientale) dovuto al rumore prodotto dagli aerogeneratori lo stimiamo in:

$$3.540.000 \text{ €} / 7.040.000.000 \text{ kWh} = 0,0005 \text{ €/kWh} \text{ (0,5 millesimi di euro per kWh prodotto)}$$

Impatto visivo - costo esterno

Per la stima del costo ambientale dell'impatto visivo generato dal Parco Eolico di progetto, è stato preso come riferimento lo studio redatto dal Professore Domenico Tirendi dell'Università di Napoli. In tale studio è stata valutata una stima monetaria dell'impatto paesaggistico con il metodo della valutazione di contingenza. La valutazione di contingenza è una metodologia nata negli Stati Uniti per stimare il danno prodotto su una risorsa ambientale la cui gestione è pubblica, questa metodologia fu applicata con successo per la prima volta nel 1989 per stimare il danno ambientale prodotto dallo sversamento di petrolio da una petroliera

che naufragò nei pressi di una baia dell'Alaska procurando un disastro naturale di notevole entità.

Il Prof. Tirendi ha utilizzato tale metodologia per valutare e quantificare l'impatto paesaggistico prodotto dalla realizzazione di due parchi eolici nei Comuni di Accadia e Sant'Agata di Puglia, nel sub appennino dauno. Riprendendo un passaggio dello Studio: *"Il paesaggio in quanto bene pubblico viene consumato da turisti e residenti senza alcuna spesa. Il fatto che non sia pagato, però, non significa che il paesaggio non abbia un suo valore. Un consumatore, infatti, potrebbe essere disposto a pagare per la sua fruizione/mantenimento (valore d'uso corrente), per poterne usufruire in futuro (valore d'opzione), perché ne possano usufruire le future generazioni (valore di lascito), per il piacere che altri individui possano goderne (valore vicario) e per il solo fatto che un bene territoriale con quelle caratteristiche esista (valore di esistenza). La valutazione di contingenza consiste nel domandare ad un campione di individui quale sia la massima disponibilità a pagare (DAP) per il mantenimento/miglioramento della qualità di una risorsa mirando a tracciare una curva di domanda altrimenti latente. Questo strumento, fondato su questionari compilati attraverso interviste del tipo "in persona" ad un campione casuale di 200 residenti dei comuni di Accadia e Sant'Agata (per un totale di 400 interviste complessive) ha avuto come obiettivo principale la misurazione del possibile danno arrecato al paesaggio dalla presenza delle turbine eoliche."*

TABELLA 1 - DISPONIBILITÀ A PAGARE DEL CAMPIONE DEGLI INTERVISTATI DI ACCADIA E SANT'AGATA DI PUGLIA						
DAP per livello di tassazione						
Tassa	Accadia			Sant'Agata di Puglia		
	si	totale	% si	si	totale	% si
5 €	30	50	60	33	50	66
10 €	28	50	56	26	50	52
25 €	14	50	28	22	50	44
50 €	15	50	30	14	50	28

Nel questionario è stato richiesto all'intervistato di esprimere la propria disponibilità a pagare (DAP) per attenuare la delocalizzazione degli impianti eolici presenti nel proprio ambito comunale. La richiesta relativa alla DAP è stata preceduta dalla descrizione del seguente scenario: " La Giunta Regionale della Puglia sta studiando un Piano di localizzazione dei nuovi impianti eolici; per quelli già attivi, laddove sia evidente la presenza di impatti negativi sul paesaggio circostante sta valutando la possibilità di delocalizzare gli impianti <<off-shore>> (sul mare) sul basso adriatico a notevole distanza dalla Costa in

modo da risultare non visibile anche attraverso l'uso di colori in grado di renderne minimo l'impatto visivo. Lei sarebbe a favore di uno spostamento delle turbine? (Si - NO). Essendo fa delocalizzazione molto onerosa la Regione interverrà nella misura del 50% del costo, lasciando la restante parte a carico dei cittadini. Se la sua famiglia fosse chiamata a contribuire con un contributo di € x da pagare una sola volta per attuare questa programma, lei come voterebbe? ”.

Nello studio è stato chiesto ad un campione significativo di abitanti dei due comuni quanto fossero disposti a pagare per una delocalizzazione dei Parchi Eolici in altre aree indicando nella domanda i valori di 5€, 10€, 25€, 50€.

Dalla Tabella precedente, sopra riportata, si evince che ad Accadia su 200 abitanti, 87 (43,5%), a Sant'Agata di Puglia su 200 persone sono disposte a pagare 95 persone (47,5%), e mediamente i dati dei due comuni mettono in evidenza che sono disposte a pagare 17,6 € i residenti per delocalizzare il parco eolico di progetto e non avere l'impatto visivo da esso prodotto.

Considerando ora l'impianto di progetto di Montaratro e sovrastimando i risultati della ricerca condotta nei due comuni Dauni, che risale dal 2006, possiamo considerare che sicuramente oggi oltre il 50/60% della popolazione residente sia disposta a pagare fino a 30/40€ per delocalizzare il parco eolico.

Comune	Popolazione	Data ultimo rilevamento
Lucera	32.945	31-8-2018
Biccari	2.760	31-12-2017
Troia	7.052	30-11-2018
Alberona	958	30-11-2017
Castelluccio Valmaggiore	1.292	28-2-2017
Celle di San Vito	156	30-4-2018
Faeto	623	31-7-2017
Roseto Valfortore	1.066	31-5-2018
Orsara di Puglia	2.741	28-2-2017
Bovino	3.256	31-12-2017

Foggia	151.111	30-11-2018
Castelluccio dei Sauri	2.097	28-2-2017
Totale	203.960	

Consideriamo la condizione peggiore che il 60% della popolazione residente nel raggio dei 10 km (area di maggiore visibilità dell'impianto) sia disposta a pagare fino a 40€, risulta che

$$122.376 \times 40 \text{ €} = 4.895.040 \text{ €}$$

Anche in questo caso in rapporto alla quantità di energia prodotta nei venti anni, risulta che:

$$4.895.040 \text{ €} / 7.040.000.000 \text{ kWh} = 0,00069 \text{ €/kWh}$$

Il valore ottenuto non tiene conto della popolazione residente e non del visitatore dell'area. Considerando che nell'area non vi sono attrazioni turistiche di grande rilievo, si ipotizza comunque per eccesso di incrementare il valore ottenuto del 30% nella stima dell'impatto paesaggistico.

Pertanto il costo esterno (o ambientale) dovuto all'impatto paesaggistico, soprattutto di natura visiva, prodotto dagli aerogeneratori di progetto, lo stimiamo in:

$$\mathbf{0,0009 \text{ €/kWh (0,9 millesimi di euro per kWh prodotto)}}$$

Valore delle immissioni di CO2 evitate

La realizzazione di un impianto eolico, produce il risparmio di costi esterni negativi evitati alla collettività.

Principale aspetto positivo legato alla realizzazione dell'impianto è la produzione di energia elettrica senza che vi sia emissione di inquinanti: una normale centrale termoelettrica alimentata da combustibili fossili, per ogni kWh di energia prodotta produce l'emissione in atmosfera di gas serra (anidride carbonica) e gas inquinanti nella misura di :

- 483 g/kWh di CO2 (anidride carbonica);
- 1,4 g/kWh di SO2 (anidride solforosa);
- 1,9 g/kWh di NOx (ossidi di azoto).

Questo significa che ogni anno di vita utile della centrale eolica di progetto, per la quale si stima un produzione annua non inferiore a 352 GWh, una centrale tradizionale produrrebbe:

- circa 170.000 tonnellate di CO2 (anidride carbonica);
- circa 490 tonnellate di SO2 (anidride solforosa);

- circa 660 tonnellate di NOx (ossidi di azoto).

La componente più rilevante è il risparmio di emissione di CO2 e questo verrà ricavato di seguito.

Nature Climate Change ha pubblicato uno studio dell'Università di Stanford dal titolo "Temperature impacts on economic growth warrant stringent mitigation policy" secondo cui il "costo sociale" (cioè il costo economico verso la collettività, il "costo esterno") **di ogni tonnellata di CO2 emessa in atmosfera vale 220 dollari.**

Si tratta di un valore in assoluto molto alto, e comunque **molto superiore al valore di 37 \$/t CO2** che gli USA utilizzano come riferimento per ponderare le proprie strategie di politica energetica ed indirizzare le azioni di mitigazione climatica.

Si tratta di danni (quali appunto "costi esterni", o "esternalità") imputabili a diversi fattori collegati al climate change: da una minore produzione agricola, da una crescita dei problemi (e quindi dei costi) sanitari per i cittadini, dalla minor produttività dei lavoratori, dai costi di riparazione dei danni ambientali generati dai fenomeni meteorologici estremi,....etc.

Frances Moore, coautrice dello studio: *"Stimiamo che il costo sociale del carbonio non sia di 37 dollari ma di 220. Questo perchè occorre tener conto degli impatti del cambiamento climatico non solo sulla produzione economica, ma anche sul tasso di crescita economica, con un effetto permanente che si accumula nel tempo"*.

Lo studio introduce infatti una relazione funzionale fra i danni monetari ed i tassi di crescita delle economie mondiali, contabilizzando quindi come costo della CO2 anche la "**mancata crescita economica**" dovuta ai **danni collegati al cambiamento climatico avvenuti negli anni precedenti**: un effetto che **non solo è permanente, ma che si accumula nel tempo.**

Utilizzando il Dynamic Integrated Climate-Economy (DICE), i ricercatori di Stanford hanno cercato di contabilizzare l'influenza del global warming sulla modifica del tasso di crescita dell'economia globale, in maniera differente considerando Paesi Sviluppati rispetto a Paesi in via di Sviluppo.

Frances Moore: *"Per 20 anni i modelli hanno assunto che il cambiamento climatico non possa influenzare il tasso di crescita di un'economia ma nuovi studi mostrano che ciò potrebbe essere falso. Se il cambiamento climatico impatta non solo sull'output economico di un Paese ma anche sulla sua crescita, allora questo ha un effetto permanente che si accumula nel tempo, portando ad un costo sociale della CO2 molto più alto"*.

Si noti comunque che questo nuovo valore di 220 \$/t CO₂ rappresenta la prima indicazione di un nuovo approccio di ricerca, sicuramente da sviluppare e da migliorare, tenendo però presente che il già citato valore contabilizzato negli USA (pari a 37 \$/tonnellata CO₂) si costituisce comunque come valore di riferimento da non sottovalutare o trascurare, dal momento che è stato quantificato sulla base delle indicazioni di innumerevoli studi decine basati su modelli di simulazione matematica.

Utilizzando comunque il valore di **37 \$/tonnellata CO₂** che sono circa 33 €/ **tonnellata CO₂**, stimiamo il valore delle immissioni di CO₂ evitate per kWh prodotto pari a;

$$0,033 \text{ €/kg} \times 0,483 \text{ kg/kWh} = 0,0159 \text{ €/kWh}$$

Costo di produzione dell'energia

Ai costi sopra stimati va aggiunto il costo di produzione dell' energia elettrica per l'impianto in studio.

In generale, i costi della generazione di elettricità dal vento dipendono da vari fattori, in particolare dall'intensità del vento nel sito di intervento, dal costo di realizzazione dell'impianto, dalla vicinanza del punto di consegna che consente il risparmio delle opere di rete per il trasporto dell'energia prodotta.

L'area presenta si trova in condizioni anemologiche ottimali e il punto di consegna si trova pochi chilometri di distanza dall'area di progetto e il cavidotto esterno può utilizzare la viabilità in gran parte esistente.

E' opportuno precisare che una tradizionale centrale alimentata con combustibili fossili rispetto ad una centrale a fonte rinnovabile e caratterizzata dall'assenza di consumo di "combustibile", in quanto il vento è una risorsa gratuita ed inesauribile.

E' in dubbio che il costo dell'investimento iniziale è importante e predomina rispetto al costo di esercizio.

Da quando l'industria eolica ha avuto inizio, circa 20 anni fa, il costo dell'energia eolica è in continua diminuzione, grazie alle economie di scala legate all'ottimizzazione dei processi produttivi e soprattutto alle innovazioni tecnologiche degli aerogeneratori.

Lo scontro tra energie rinnovabili e combustibili fossili si fa sempre più aspro e uscirne male, oggi, sono i secondi. Lo confermano i dati sui costi livellati dell'elettricità (LCOE) delle principali tecnologie elettriche, contenuti nell'ultimo rapporto di Bloomberg New Energy Finance (BNEF) del 2018. Il documento rivela come gas e carbone stiano vivendo una “*sfida senza precedenti*” in tutti e tre i ruoli che svolgono nel mix energetico: la produzione all'ingrosso, la dispacciabilità o programmabilità– ossia la capacità di rispondere alle richieste della rete per far salire o scendere la generazione elettricità durante la giornata – e la fornitura di flessibilità, ossia la capacità di accendersi e spegnersi in risposta a carenze o surplus di energia elettrica in rete durante periodi di ore.

E i principali responsabili sono eolico e fotovoltaico, soprattutto grazie all'integrazione di sistemi d'accumulo a batterie. I primi grazie al calo dei costi di capitale, al miglioramento dell'efficienza e alla diffusione delle aste competitive possono direttamente competere con la produzione all'ingrosso, iniziando a intervenire anche sul mercato del dispacciamento. L'energy storage offre invece il braccio a servizi in grado di garantire la flessibilità di rete.

Nel suo studio BNEF calcola l'LCOE per ciascuna tecnologia, tenendo conto di tutte le variabili: dai costi delle attrezzature, di costruzione e di finanziamento alle spese di funzionamento e manutenzione fino alle ore medie lavoro degli impianti. Ha scoperto così che in questi primi mesi del 2018, il benchmark LCOE per l'**energia eolica onshore** è arrivato a livello globale a **55 dollari per MWh**, dato in calo del 18% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Come indicato dai dati rilevati da Althesis nell'ultimo IREX Report il costo medio dell'energia elettrica prodotta da fonte eolica in Europa nel 2017, inteso come Levelized Cost of Electricity (LCOE), è stato di 44,2 euro a MWh, in Italia di 61,2 euro a MWh.

L'impianto eolico di progetto di Montaratro prevede l'utilizzo di aerogeneratori di ultima generazione per cui è possibile stimare un costo di produzione dell'energia elettrica pari a:

50 €/MWh ovvero 0,05 €/kWh

Prezzo dell'energia prodotta

L'analisi verrà completata con la valutazione del prezzo medio di energia che verrà prodotta dall'impianto.

Il prezzo medio di acquisto dell'energia in Italia è salito a 61,31 euro/MWh, con i valori più alti degli ultimi due anni, ovvero 0,06131 €/kWh (Fonte GME).

Valutazione Costi - benefici

In base alle valorizzazioni dei costi esterni sopra riportate dalla seguente tabella e possibile quantificare che i benefici economici dalla produzione di energia elettrica per il Parco Eolico di progetto sono superiori ai costi esterni prodotti.

VOCI COSTO-BENEFICI	TIPOLOGIA	VALORE	UNITA' DI MISURA
Prezzo vendita energia		0,06131	€/kWh
Costo produzione energia	COSTO	- 0,05	€/kWh
Costo esterno impatto acustico	COSTO	- 0,0005	€/kWh
Costo esterno impatto visivo	COSTO	- 0,0009	€/kWh
Emissione CO2 evitate	BENEFICIO	+ 0,0159	€/kWh
SALDO TOTALE		+0,02581	€/kWh

Il saldo del valore complessivo COSTI-BENEFICI è complessivamente POSITIVO

5 CONSIDERAZIONI A LIVELLO LOCALE - CONCLUSIONE

L'analisi dei costi-benefici ha da un valore assolutamente positivo se consideriamo il risparmio di CO₂, di cui beneficiano non solo le comunità locali ma l'intero territorio nazionale.

E' pur vero l'impatto visivo ed acustico è percepito soprattutto a livello locale, però nella valutazione precedente non sono stati presi in considerazione altri benefici di cui posso avere giovamento le comunità locali dalla costruzione e futura gestione dell'impianto.

Considerando la ripartizione percentuale dei costi di realizzazione dell'impianto eolico in oggetto:

- Costo dell'aerogeneratore 76 milioni di euro

- Costo realizzazione opere a servizio degli aerogeneratori 12 milioni di euro (costruzione delle fondazioni, realizzazione della viabilità, realizzazione cavidotti, sottostazione, ecc)
- il costo di affitto/diritto superficie dei terreni per il 4% (in venti anni)

Tutte le opere a servizio dell'impianto diventeranno una fonte di lavoro per le imprese locali, essendo necessario materie prime e mezzi che devo trovarsi non distante dall'area di cantiere, tutto questo si traduce quindi in un profitto per la comunità locale.

Anche se in parte tali opere venissero realizzate anche da aziende esterne, in ogni caso è possibile ipotizzare che almeno il 50% di tali introiti rimarranno sicuramente a livello locale, e quindi almeno 6 milioni di euro.

A questi introiti si aggiunge un gettito fiscale annuo (IMU e TASI), a favore dell'Amministrazione locale, di circa 10mila euro ad aerogeneratore e quindi complessivamente 230 mila euro annuo per 20 anni pari a 4,6 milioni di euro.

Complessivamente si ha in venti anni per la comunità locale i seguenti costi-benefici:

VOCI COSTO-BENEFICI	TIPOLOGIA	VALORE (M€)	
Costruzione impianto	BENEFICIO	+6,00	
Cessione terreno (20 anni)	BENEFICIO	+3,52	
Tasse locali (20 anni)	BENEFICIO	+4.60	
Costo esterno impatto acustico	COSTO	- 3,52	
Costo esterno impatto visivo	COSTO	- 6,33	
SALDO TOTALE		+4,27	

Anche questa analisi ha dato un saldo ambientale positivo, consideriamo benefici locali e impatti locali.

E' opportuno rilevare un ulteriore dato: Le Linee Guida Nazionali nell'Allegato 2 "Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative", fermo restando (art. 2) affermano "...che non e dovuto alcun corrispettivo monetario in favore dei Comuni l'Autorizzazione Unica può prevedere l'individuazione di misure compensative, a carattere non meramente patrimoniale a favore degli stessi Comuni e da orientare su interventi di miglioramento ambientale correlati alla mitigazione

degli impatti riconducibili al progetto...”, le “...eventuali misure di compensazione ambientale non possono comunque essere superiori al 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell’energia elettrica prodotta annualmente dall’impianto”.

Nel progetto in esame il 3% dei proventi annuali netti legati alla produzione di energia elettrica si stimano intorno a 647.000,00 € ((352.000.000 kWh x 0,06131 €/kWh)x0.03%), che nei venti anni potranno essere pari a 12,9 M€. E quindi ai benefici locali prima stimati devono essere considerati anche questi ulteriori benefici.

Lo studio prima descritto da una parte ha cercato sempre di sovrastimare i costi esterni a favore della comunità e ha voluto non stimare alcuni ulteriori benefici prodotti dalla realizzazione e gestione dell’impianto eolico.

L’impianto precede un programmato e continuo piano di manutenzione ordinario che spesso sono affidati ad imprese locali, ma anche interventi specialistici da parte di addetti specializzati che provengono dalla casa produttrice degli aerogeneratori. Nel primo caso viene formato ed assunto personale locale, nel secondo caso saranno occupati le aziende ricettive locali (hotel e ristoranti).

In definitiva l’analisi ha messo in evidenza che i costi esterni generati dagli impatti sono nettamente compensati dai benefici prodotti sia a livello locale e a livello dell’intero territorio nazionale.